



il Giornale

Jeckerson

MARTEDÌ 27 LUGLIO 2010 - Anno XXXVII - Numero 176

Direttore VITTORIO FELTRI

www.ilgiornale.it - 1.20 euro

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA COME DI PIETRO

FINI CHIEDE LA TESTA DI BERLUSCONI

Dice: fuori gli indagati dal partito (il premier lo è). La regola vale per tutti meno che per i suoi (Bocchino in testa) Verdini si dimette da presidente della sua banca. I giudici lo interrogano per ore

di **Alessandro Sallusti**

Fini vuole consegnare il PdL nelle mani del partito dei giudici. «Chi è indagato deve dimettersi da ogni incarico». Prima di lui solo Antonio Di Pietro ha teorizzato l'equazione indagato uguale colpevole, salvo non applicarla a se stesso, su suo figlio, sul suo compare De Magistris e sul suo candidato (perdente) governatore della Campania. Anche in questo Fini è simile a Di Pietro. Evidentemente, siccome il principio vale per tutti, il presidente della Camera vuole la testa di Berlusconi, che è pluri indagato e processato. Ma chissà perché, non ha mai chiesto quella del suo fido Italo Bocchino, campione di legalità e moralismo, che lo scorso anno finì indagato nell'inchiesta Global Service con l'accusa di «illecita e sistematica aggiudicazione di appalti di servizi pubblici». L'elenco degli amici per cui Fini ha fatto e fa il garantista è lunghissimo. Dal suo segretario pluri inquisito Francesco Cosimi Proietti, tutt'ora deputato finiano, al governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, bravo quanto sfortunato con la magistratura. Per non parlare dell'appoggio che i finiani danno in Sicilia al governatore Raffaele Lombardo, nei confronti del quale i giudici hanno chiesto l'arresto per concorso esterno alla mafia. E non risulta che Fini si sia indignato che l'altro suo braccio destro, Fabio Granata, abbia accettato da Lombardo, cioè, stando al suo ragionamento, da un presunto mafioso, l'incarico di vicepresidente di Cine Sicilia, uno dei tanti enti inutili dispensatore di poltrone e fonte di sprechi (entrambe le cose a Granata evidentemente non fanno schifo).

Insomma, se tutte le persone chiamate in causa dalla magistratura dovessero lasciare la politica, Fini rimarrebbe ancora più solo di quanto lo sia ora. E non avrebbe neppure fatto il politico perché figlio di uno dei leader più inquisiti della prima Repubblica, tale Giorgio Almirante. Quella di Fini è una vita segnata da compagni di viaggio indagati. L'unico dal quale ha preso davvero le distanze, divorziando, è l'ex moglie Daniela Di Sotto, coinvolta in una vicenda di tangenti nella Sanità. La stessa che ha coinvolto il fratello, Massimo.

Maestri, fedelissimi, segretari, moglie, fratelli. Quella di Fini è una grande famiglia di indagati intoccabili. Sia davvero diventando un uomo di sinistra, quelli della morale sì ma doppia: una per loro, l'altra da usare contro i nemici politici. La sua uscita (o cacciata) dal PdL pare sempre più vicina.

Cramer e Fontana alle pagine 2 e 3 con un commento di Vincenzo Vitale

I FINANZIAMENTI ELETTORALI CHE CONDANNAVA

Anche Grillo chiede soldi allo Stato

Paolo Bracalini

a pagina 7



DIETROFRONT Il movimento del comico vuole il rimborso elettorale per le Regionali in Emilia-Romagna

Le richieste della Lega

Irpef e Iva ai Comuni? Ecco perché è giusto

di Francesco Forte

Con la frase «voglio dare ai Comuni l'Irpef e l'Iva, con un accordo con Tremonti entro l'estate» Umberto Bossi dichiara di voler accelerare sul federalismo fiscale. Sulla sua affermazione è scoppiato un piccolo giallo, poi chiarito dal ministro della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. «Umberto voleva dire (...)

segue a pagina 5

Condannato un boia khmer

Da Napolitano a D'Alema gli amici italiani di Pol Pot

di Livio Caputo e Genaro Sanguiliano

Il tribunale dell'Onu in Cambogia ha condannato a 35 anni di carcere il «compagno Duch» riconosciuto responsabile dell'uccisione di 12mila persone nei gulag dei Khmer rossi in Cambogia. Era il periodo tra il '75 e il '79, anni in cui i uomini di Pol avevano molti amici in Italia.

a pagina 9

Il conflitto in Afghanistan

Un sito sconvolge l'America Svelati i segreti di guerra

Fausto Biloslavo e Gian Micalessin

Talebani sempre più forti, pachistani collusi con i terroristi, l'Iran che paghi gli insorti. Questo il quadro della distesa guerra in Afghanistan, che emerge dalla più clamorosa fuga di notizie negli Usa dai tempi del Vietnam: 92mila rapporti segreti resi noti da Wikileaks, sito specializzato in scoop.

a pagina 11

L'editoriale

Cari imprenditori emigrare vi fa solo bene

di Vittorio Feltri

C'è qualcosa di paradossale nella polemica sulla Fiat: è giusto o sbagliato che la fabbrica torinese di automobili trasferisca parte della produzione in Serbia o in altro Paese? Da anni si invoca il libero mercato, ma ne rifiutiamo le regole. È ovvio che gli imprenditori, tutti gli imprenditori, vadano a fare i loro business dove maggiormente conviene. Ciò è perfettamente in linea con il concetto liberale dell'economia. Ma da noi, per contrastare questo concetto, si tirano in ballo i «favori» che lo Stato italiano avrebbe generosamente assicurato all'azienda degli Agnelli, i quali ora per gratitudine sarebbero obbligati a restituirci rimanendo in patria a produrre automobili, a costo di perderci.

È assurdo. Vero che la Fiat in passato ha ottenuto denaro pubblico. Però bisogna accertare: se meritava di essere aiutata, che cosa abbia dato in cambio, chi e perché le ha concesso dei privilegi. In ogni caso, i padroni della fabbrica non hanno rapinato nulla. Se hanno battuto cassa e hanno avuto dei contributi (o facilitazioni), non sono loro a doverci giustificare ma, semmai, i governi che si sono resi responsabili delle «donazioni».

Chiedere denaro è lecito, incamerarlo senza pagarne tangenti è altrettanto lecito. Chi invece preleva fondi pubblici per consegnarli a una società è costretto a spiegare perché lo ha fatto. Ergo, non è alla Fiat che si deve domandare a quale titolo abbia avuto, bensì ai governi del passato a quale titolo abbiano dato. Fine del discorso. Coloro i quali gestiscono i quattrini dei cittadini, a prescindere dall'appartenenza a questo o a quel partito, non (...)

segue a pagina 3
Matteo Ferrazzi a pagina 19

199 162110

NAUTICA

COCAINA NELLE DISCOTECHE VIP: 5 ARRESTI

Milano scopre lo sballo dei quarantenni

di Gabriele Villa

Sarà pure la generazione cresciuta con gli Spandau e i Duran Duran a far da colonna sonora alle prime trasgressioni. Con la «Vita spericolata» di Vasco presa in prestito per giustificare anche la loro vita, ma, oggi come oggi, quella dei quarantenni d'assalto rischia di diventare una Caporetto del buon senso e di trascinarsi, conseguentemente, nel (...)

segue a pagina 12
Luca Fazzo a pagina 13



In Italia sono già 800

Arriva l'allenatore dell'anima per imparare a vivere meglio

di Valeria Braghieri

Si chiama «life coach», è nato in America, è un po' psicologo e un po' motivatore e risolve un sacco di problemi: da come evitare amori sbagliati a come vincere la fobia per il dentista. In Italia ce ne sono già 800 ma sembrano destinati ad aumentare.

a pagina 15

Calidario
TERME ETRUSCHE

IL TEMPIO DEL BENESSERE
SORGENTE NATURALE - THERMARIUM
RISTORANTE - RESIDENCE

www.calidario.it

Servizio Cortesia Tel. +39 0565851504